

la Luce della Legge divina, la Luce dell'Amore, la Luce della Redenzione. Ebbene: che ne hanno fatto?

Qualcuno ha voluto paragonare la situazione del cattolicesimo odierno ad uno stadio per foot-ball: spettatori, giocatori di periferia, di serie C, di serie B, di serie A.

Cattolici spettatori: coloro che credono soltanto in Dio; sono stati battezzati, han fatto la prima Comunione, si sono sposati in Chiesa perché ... si doveva far così; si « godono la vita »; sono tranquilli perché non hanno mai ucciso nessuno.

Cattolici di periferia: bestemmiano ogni tre parole, fanno i loro affari senza troppi scrupoli sia in commercio che... in famiglia; vanno a confessarsi una volta l'anno come per scaramanzia e dicono al confessore: « non ho fatto niente ».

Cattolici di serie C: continuano a farsi il segno della Croce prima di coricarsi, ogni sera, come ha loro insegnato la mamma di un tempo; visitano i Presepi a Natale e i Sepolcri il Giovedì Santo; fanno il Precetto Pasquale proprio il giorno di Pasqua e qualche volta vanno anche a Messa la Domenica.

Cattolici di Serie B: tutte le feste a Messa, immancabilmente, ma poi « gli affari sono affari », in politica non si può andare tanto per il sottile, giornali e spettacoli sono tutti buoni a loro « non fanno ne caldo né freddo »; qualche piccola avventura se la permettono pure; tuttavia fanno i Primi

venerdì di ogni mese, rinnovando i loro buoni propositi, ma dimenticandosene appena rimettono piede fuori di Chiesa.

Cattolici di Serie A: sono i cattolici integrali, per i quali il Vangelo è la regola della vita in ogni settore, in ogni espressione; sanno a Chi credono e « perché » credono; la loro prima preoccupazione è di vivere una vita soprannaturale intensa; pertanto si accostano ai Sacramenti anche nei giorni feriali; negli altri vedono sempre dei fratelli; l'impiego di un po' di tempo per l'apostolato nelle organizzazioni cattoliche è per essi una istanza imprescindibile. Insomma hanno tutte le garanzie per vincere il campionato.

A quale categoria di cattolici apparteniamo noi?

Si tratta di vivere il Vangelo in maniera integrale, senza compromessi di sorta. Non è sufficiente fermarci all'Antico Testamento: ai Comandamenti. E sarebbe già molto che tutti i cattolici fossero a quel punto. Occorre mettere in pratica anche le Beatitudini, le Opere di Misericordia. Occorre seguire la Chiesa.

Un vecchio politico soprannominato « il Tigre » disse una volta: « La rivoluzione sarebbe compiuta il giorno in cui i cristiani vivessero il loro Cristianesimo ».

Il mondo questa rivoluzione salutare l'attende ancora. Evidentemente i cattolici non vivono ancora il loro Cristianesimo.



DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959) - Tipografia Mariapoli - Grottaferrata (Roma)

Vita

Anno VII - N. 11

Somasca

NOVEMBRE 1965

CATTOLICI SOTTO INCHIESTA



Nel suo «Processo al buon cristiano» Gerolamo Demoulin dà corso alle riflessioni inquietanti la tranquilla coscienza di molti cristiani paragonando la vita di buona parte dei cattolici ad uno strano cocktail. La parola trova spiegazione nella storia di un fattore inglese il quale, avendo perduto il suo più bel gallo da combattimento, promette in sposa la figlia a chi glielo riporterà. Il ... valoroso è un avvenente ufficiale. Non si deve dunque bere alla salute del gallo ritrovato? La promessa sposa porta delle bottiglie e versa da bere. Ma tanto bello è l'ufficiale vestito di rosso che la ragazza si turba: mescola distrattamente gli alcool e senza volerlo ne vien fuori una bevanda color arcobaleno, simile ai riflessi multicolori di una coda di gallo o cocktail. La vita di troppi cattolici è proprio una strana mescolanza di amore di Dio, di amore degli altri e —

questo sempre in prevalenza — di sacro egoismo. La fede assai sovente è semplicemente qualcosa di tradizionale, di ancestrale, una fede dilettantistica oppure sentimentale o anche opportunistica.

Se domandassimo ai nostri buoni cattolici della Messa domenicale: « Perché sei cattolico? », sarebbero probabilmente pochi quelli capaci di dare una risposta soddisfacente.

Non è questo pessimismo a buon mercato o addirittura gratuito. Magari. Le statistiche di sociologia religiosa ci pongono di fronte ad una situazione non certo rasserenante. Prendendo come indici soltanto due fatti esterni — Messa festiva e adempimento del Precetto Pasquale — si deve concludere che la maggior parte dei cattolici non pratica la religione. A Parigi si calcola il 15% di prati-

(continua a pag. 3 di copertina)



Giovani
generosi

Vestizione

Non è limpido il pomeriggio e non è sereno il cielo, come lo è invece lo spirito dei diciannove giovanetti che, processionalmente partono dal Santuario ove è morto S. Girolamo, recando sulle braccia la loro veste e gli altri indumenti religiosi, accompagnati da un giovane chierico in cotta bianca, giungono in Basilica.

Viene compiuto un rito semplice. Significativo. E' parola di « svestirsi » dell'uomo « vecchio » (immagine biblica per indicare il peccato) e « rivestirsi » dell'uomo « nuovo » (simbolo della vita di grazia in Cristo).

E' parola di lotta, perseveranza, con l'augurio di vittoria nel nome della Croce!

Forte profumo di incenso si effonde nella chiesa stipata come non mai da Religiosi, Parenti, Seminaristi, a benedire le vesti.

Ecco. Ora ogni giovane sale presso il Celebrante, il rev.mo P. Vicario Generale (in sostituzione del rev.mo P. Generale trattenuto a Roma dagli impegni del Concilio) per il rito della vestizione.

Al muoversi dei singoli c'è qualcuno tra la massa dei fedeli che accenna a sorrisi, mentre gli occhi di molti si imperlano di lacrime: occhi, lacrime di papà e di mamme; sorrisi di fratelli, sorelle, amici.

Gli eletti del Signore

Alutto Paolo - Bossetti Antonio - Chiesa Bruno - Costa Bruno - Costa Giuseppe - De Ciechi Agostino - Donà Livio - Dozio Franco - Martinelli Giampiero - Melis Eliseo - Michieletto Federico - Sassi Livio - Tentori Giorgio - Tolve Franco - Tomatis Angelo - Varela Failde Jesus Vincente - Viganò Enrico - Zanatta Elia - Martina Franco.

Tutti incominciano oggi il Noviziato rivestiti di quegli abiti che hanno sognato nei cinque anni della loro preparazione nel piccolo Seminario.

Prende quindi la parola pacata, commossa e fervida il P. Vicario Generale. Reca dapprima l'augurio di tutto l'Ordine. Parla quindi di sacrificio, di amore, di attaccamento alla « veste » che è emblema di distinzione e di impegno, di sacertà e di consacrazione.

Il suo dire spazia nei ricordi dei singoli, nella gioia dei genitori presenti e si conclude con l'augurio che questa vestizione religiosa segni la pri-

ma tappa di un lungo cammino di santificazione fino alla vestizione dell'abito sacerdotale.

La cerimonia si è svolta rapidamente nell'arco di una brevissima ora.

I « vestiti » processionalmente ritornano nel Santuario della Madonna degli orfani, là ove è morto il Santo Fondatore. Davanti alla croce tinteggiata in rosso da Lui nei giorni antecedenti la morte, viene consegnato il Crocifisso, il libro della Regola dei Novizi e quello delle Costituzioni.

Incomincia per questi giovani l'anno più impegnativo della loro vita di formazione religiosa ed umana.

Professione

Snoda una lunga fila di giovani « consacrandi ».

Brilla nel loro sguardo, nel senso di commozione e di responsabilità per l'atto che stanno per compiere, un acceso senso di gioia, di limpida e pura gioia.

Sono al vertice della loro ascesa nella via della formazione. La vita di domani, nello studio prima e nella preparazione e nell'apostolato poi, non sarà che un logico dipanarsi di questo atto essenziale.

Donazione!

Eppure il Celebrante ha parlato insistendo di « elezione »!

Elezione che richiede come contro-



partita « donazione ». Di tutto e su tutto.

Donazione con il voto di povertà!

Donazione con il voto di castità!

Donazione con il voto di obbedienza!

Così scandiscono la vita comunitaria di ogni giorno della loro lunga o breve esistenza umana (poco importa) questi eletti.

Rileggiamo i loro nomi.

Amigoni Luigi - Ancillai Renato - Balocco Eusebio - Biancotto Giovanni - Cagnasso Dante - Campagna Enzo - Carena Sebastiano - Castelli Vittorio - Ceron Angelo - Cimadomo Franco - Collacchi Alvaro - Cugusi Giuseppe - Gianolio Filippo - Gomba Gino - Crespan Guido - Matriolli Sergio - Pinzin Luigi - Porro Sandro - Suriano Domenico - Valenti Livio - Veronesi Giulio.

Consacrati per sempre:

Barberis Sergio - Carena Lorenzo - Cristofano Domenico - Ferrando Giovanni - Germanetto Grato - Ghu Giacomo - Lorenzon Giorgio - Luppi Bruno - Paris Mariano - Pirra Paolo - Redaelli Pietro.

Tutta la cerimonia è permeata di commozione.

Centinaia di occhi hanno visto.

Centinaia di orecchie hanno ascoltato nel religioso silenzio la voce giovanilmente fresca di tutti i trentasei giovani che hanno ripetuto la loro offerta a Cristo.

La prostrazione dei consacrandi « in perpetuo » ha recato una nota visiva di quella situazione interiore dello spirito che vuole il religioso « morto » al mondo.

Il celebrante riprende con la parola il concetto della donazione a Cristo, di donazione entusiasta, di donazione realizzatrice.

Ringrazia i Genitori che hanno offerto al Signore i loro figli a servire nella via della carità di S. Girolamo Emiliani.

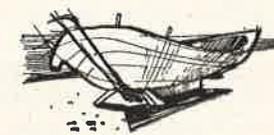
E poi l'abbraccio di fraternità mentre sale il canto veramente corale di

lode e di ringraziamento al Signore che ha fatto cose veramente grandi in questi giovani.

Nel loculo santo, le Ossa del Miani fremono di gioia!

Un nuovo potente getto di vita viene ad alimentare la sua Famiglia, a perpetuare nei secoli gli umili ma grandi insegnamenti della sua donazione plenaria a Gesù nel servizio dei poveri, degli orfani, dei diseredati, degli abbandonati.

p. b.





ripresa

E' ormai trascorso un mese dalla ripresa delle lezioni. Le vacanze non sono più che un bello ma lontano ricordo. Dovrebbe essere anche ultimato il periodo di "rodaggio". E mi spiego. Cioè quel periodo di umana tolleranza per cui non si può dalla gaia spensieratezza delle vacanze, buttarsi a capofitto sui libri. Verrebbero o le vertigini e si rischia un infarto, o di andare cappad!

E vada per il "rodaggio". Siamo stati tanti anni tra i giovani e ragazzi studenti per cui ben conosciamo il loro primo pensiero alla ripresa dell'anno scolastico, nella prima settimana di ottobre: quanti giorni di vacanza per i Santi e i Morti? E subito a sperare concessioni o "ponti" in modo da racimolare 4-5 giorni ancora di vacanza, quale "tavola di salvezza" per i naufraghi (leggi: studenti alla ripresa con la scuola e le attività di studio!).

Oggi — ci si dice — che sieno diventati meno "romantici" anche in questo. Hanno imparato a prendere le cose con un pochino di filosofia spicciola e ragionano che tanto e tanto passa tutto e quindi non vale la pena di incominciare fin dalle prime malinconiche e sbadigliate ore di lezione a fare il "count-down" su calendari e proutarietti scolastici.

E sia. Ciò però non toglie che ripresa ci deve essere e, a fondo! Diversamente le cose non si mettono bene, non solo sul campo del rendimento, ma anche su quello della formazione del carattere.

Ripresa! Quindi al lavoro tutti con impegno!

Così deve essere la vostra adolescenza e giovinezza; tutta la vostra adolescenza e tutta la vostra giovinezza!

amicus

Verso le feste del 1967

Durante l'estate passata, a Roma, i Superiori Maggiori dell'Ordine, convenuti per trattare gli affari più urgenti ed impegnati, hanno, tra l'altro, approvato un programma di massima per le celebrazioni del bicentenario della canonizzazione di S. Girolamo Emiliani, che cade esattamente il 16 luglio 1967.

Ci ripromettiamo di informare i nostri lettori man mano i progetti si concretano. Qui vogliamo dire brevemente di una attività che troverà ogni mese nel nostro giornalino informativo.

Le celebrazioni del bicentenario mirano essenzialmente a suscitare una maggiore devozione e imitazione del nostro Santo tra i suoi Religiosi e gli Amici e Benefattori delle opere somasche.

Anche se esse avranno, come giusto, momenti di notevole interesse esteriore, lo scopo precipuo però rimane sempre quello suaccennato. Per conseguire

tale scopo, urge la grazia, tanta grazia del Signore.

Per questo, a partire dal 27 settembre di questo giorno dedicato alla festa del patrocinio della Madonna degli Orfani, e fino al giorno 8 febbraio 1967, data di inizio delle celebrazioni e giorno sacro alla memoria del Transito di S. Girolamo, a turno, tutte le Case dell'Ordine Somasco celebreranno, nelle singole decadi di ogni mese, un triduo di SS. Messe per propiziare la grazia divina.

Saranno mensilmente resi noti i nominativi delle Case impegnate, notando il loro turno subito di seguito all'indicazione della intenzione mensile.

Con tale rapido richiamo vorranno i nostri amici, specialmente gli « Aggregati in spiritualibus », unirsi alle preghiere per la glorificazione del nostro caro Santo ed ottenere frutti spirituali abbondanti per tanti suoi figli.

☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

Turno di SS. Messe per il buon esito delle Feste del 1967:

Parrocchia di Mestre - Probandato di Feltre - Istituto Soave di Bellinzona.

☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

INTENZIONE DI NOVEMBRE



Affinché ci stimoli alla vita religiosa l'esempio dei nostri Defunti e viva sempre in tutti lo spirito di carità e di unione.

La pagina dei ragazzi

Dal presente numero iniziamo una serie di episodi della vita del Santo, destinati ai nostri ragazzi e presentati, narrazione e disegni, da nostri Religiosi. Ci auguriamo che la cosa riscuota il plauso dei giovanetti cui tale pagina (l'abbiamo appunto chiamata « Pagina dei Ragazzi ») è destinata. Pensiamo che anche i... grandi, finiranno per leggerla e apprezzarla.

L'acqua è fresca ma il vino è migliore!

Un giorno d'estate, dopo il mezzodi, che il sole scottava come a toccarlo, una schiera di vispi figlioli ecco là che se ne va verso la Certosa, e cantano, cantano che è una gran gioia a sentirli. Ma quelle piccole gole canore come sono asciutte! Che sete, poverini!

E Padre Girolamo — è lui che li accompagna — batte alla porta del Convento. Oh, c'è sempre un bel secchio d'acqua fresca nel pozzereello dei buoni frati!

Viene ad aprire la porta un fraticello dalla bella barba che gli trema sotto il mento quando sorride.

6

« Per amor di Gesù, fa Padre Girolamo, avete un po' d'acqua per questi figlioli? ».

« Ma sicuro, Padre, ma sicuro! E voi bravi figlioli, sedetevi qui all'ombra, che io ve la porto subito. Che bravi questi figlioli! ».

Padre Girolamo e i fanciulli lo ringraziano con un sorriso.

Ed ecco il fraticello ritorna con un bel secchio d'acqua che ti getta in



faccia la sua freschezza. Nell'altra mano tiene un bicchieruzzo di vinello, di quello modesto che c'è nella cantina del convento.

« Questo è per voi, Padre. E' del nostro vino leggero; ma è fresco come il tufo della cantina e, con questo caldo, vi farà bene ».

« Oh, troppo buono per me, troppo buono. Anche questo è per i figlioli ».

E svelto svelto vuota il bicchieruzzo nel gran secchio. Toh! Quell'acqua lì non è più... acqua; si è fatta vino rosso scintillante. E che colore, che profumo! Si beve prima con gli occhi che con la gola.

Ne bevono tutti con grande piacere; anche il buon fraticello dalla bella barba che gli trema sotto il mento quando sorride; perché quello....

« E' il vino del miracolo! » esclama, facendo schioccare la lingua.

« Sì, risponde il Santo, che Dio ha operato per l'innocenza di questi figlioli ».

Umile, lui, e trova sempre la sua buona scusa.



ANGOLINO

Che cosa avremo nel 2000?

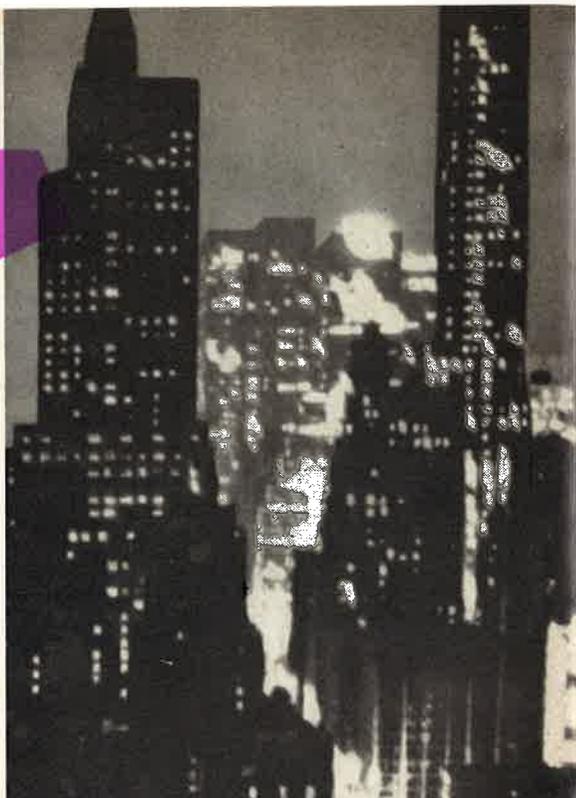
- gli aeroplani voleranno a 8000 km/h;
- le merci saranno « sparate » da un continente all'altro dentro appositi missili;
- l'uomo potrà raggiungere l'età di 100 anni e lavorare 2 ore al giorno;
- la massaia sbrigherà le sue faccende di casa premendo semplici bottoni;
- una piccola batteria immagazzinerà tutta la luce, il calore e l'aria condizionata occorrenti per 20 anni a ogni edificio;
- la pioggia cadrà a comando e a volontà dell'uomo;
- i deserti saranno coltivati e fioriranno;
- gli uragani potranno essere dirottati e finire negli oceani.

DELLE CURIOSITÀ

7

OSSERVATORIO

In margine alla visita di S.S. Paolo VI all'ONU



Stile

La figura del Papa, nell'Aula Magna della pace (come ha definito l'O.N.U. in funzione di scuola), resterà indimenticabile per la sua semplicità. Bianco: con la croce gemmata sul cuore, Paolo VI era soltanto candore, senza ornamenti (neppure il bellissimo mantello rosso). Un'autentica visione, e nient'altro fatto uno spettacolo, questo è il Papa: non è questione di sedie gestatorie o di flabelli, ma di stile e di dignità. Coloro che hanno temuto che il Papa si abbassasse nel prestigio presso i popoli presentandosi così semplice, si devono essere ricreduti: e devono aver interiormente goduto il velatissimo garbo con cui egli ha accennato alla propria sovranità senza potenza e tutta libertà, per dare respiro e campo all'altezza spirituale. Da commuovere: e l'assemblea ha mantenuto un riserbo affascinato, come se quella umana modestia e signorilità rivelasse il potere del Figlio di Dio, sceso sulla terra non a farsi servire, ma a servire.

Orecchi

Gli aspetti « umani » del viaggio di Paolo VI sono stati simpaticissimi. Partendo dall'affermazione, bellissima (« siamo esperti di umanità ») si sono avute manifestazioni originali. Il popolo americano ha un suo carattere inconfondibile: sano, vivace, bambino. E' veramente se stesso dappertutto. Perciò, quando il Papa è uscito dall'aeroporto per New York, una banda di ottanta collegiali di una scuola cattolica del Bronx (che grande cosa le scuole libere americane!) è esplosa nelle fragorose e liete note di « Hallo Dolly », che è la canzone oggi più in voga (notano i giornali!). Non è certamente del tipo di « Tu es Petrus »: e il Papa ha sorriso vedendo gli ottanta suonatori vestiti di giallo e con altissimi pennacchi verdi, e nappe dappertutto sui tamburi. Il commento dei nostri è che « entrava veramente in America ». Ciò è molto caro: un popolo deve esprimersi secondo i suoi gesti e nella semplicità. I saltimbanchi, invece della genuflessione, ai

tempi dei tempi facevano o capriole o salti mortali davanti al Santissimo: erano spontanei, anche se difficilmente imitabili o non da imitare! Quel che importa è « non posare », « non far retorica », « non recitare »: la spontaneità (che resta tale anche quando viene autocontrollata!) è una virtù cattolica. E se l'America riesce ad aumentarla, nella Chiesa, in modo da non metterci proprio le sue fanfare, i pennacchi, ma almeno gli echi, sia lodato Iddio!

Occhi

I trentamila poliziotti che hanno dovuto mantenere l'ordine pubblico a New York hanno meritato il riposo. Sono gli unici che non hanno potuto vedere il Papa! Infatti essi dovevano proteggere la sfilata delle auto, tenendo a freno la folla che si accalcava ai lati delle strade. Per far questo, invece di guardare la sfilata, tenevano gli occhi sulla folla e sulle facciate delle case. L'ordine, notano i giornali, era di guardare la folla e non il corteo. L'uccisione di John Kennedy a Dallas ha rotto l'incanto delle manifestazioni popolari, ormai. Si ha un bel dire che bisogna avere fiducia: in realtà, quando si tratta di difendere la giustizia e la vita degli altri, bisogna ricordare che basta un mascalzone a rovinare tutto. Più ci si pensa all'assassinio di Kennedy e più si resta sconcertati. Fosse morto per una congiura politica o per un attentato preparato da una potenza nemica si sarebbe potuto dire che era una cosa seria e drammatica: una forza contro un'altra forza! Invece è morto perché un disgraziato dalla testa calda ha voluto fare un gesto e si è appostato dietro una finestra. Una banalità volgare, una miserabile vicenda di malavita qualsiasi! Perciò non è ridicolo né criticabile il fatto che i poliziotti hanno sorvegliato le finestre dei palazzi di fronte al Waldorf Astoria e all'Arcivescovado. Gli ideali e i sentimenti sono una gran cosa: ma il servizio pubblico deve badare, ad occhi aperti, anche alle piccole cose. E per trentamila poliziotti la meravigliosa vicenda del Papa all'O.N.U. e nel cuore dell'America si è ridotta a sorvegliare finestre e guardare negli occhi gli spettatori. E' la vita!

Presenza d'anima

Che Albert Schweitzer abbia voluto morire a Lambarené nel Gabon, facendo la malattia e l'agonia là dove ha prodigato le cure, e diventando un degente là dov'era direttore, è significativo. Schweitzer fu tutto meno che un retore: agì in base a un'idea, con vero « senso pratico ». Non volle essere « in protesta » contro la società, non volle essere « testimone litigioso e apodittico » per le sue qualità e doti: insomma non volle « mandare messaggi ». Ha parlato e agito nella serenità e fedeltà, compiendo una missione, ma senza agitare vessilli o far rimbombare megafoni ed altoparlanti. Ciò è molto cristiano. La misura dell'eco di una parola evangelica e la fruttuosità feconda di un esempio o sacrificio non è legata a una scienza della pubblicità, ma ad una coerenza nella verità; la parola esatta è « fedeltà », come incontro di fede e speranza. Il cristiano parla nell'oscurità normale (quod dicitis in tenebris), poi Dio gli dà gli echi nella società e nella storia (praedicabitur super tecta). Ma normalmente il cristiano non sale sui tetti per parlare: qualche volta, per eccezione, e ci si accorge subito se è un missionario vero o un nevrastenico che scambia l'irrequietezza per fervore. Schweitzer è stato cinquantanni in un ospedale. vi è vissuto per morirvi, come la semente evangelica. Speriamo che i tecnici dell'isterismo non rovinino con gli altoparlanti quello che lui ha detto e vissuto così bene senza microfono.



Maestro di vita

Nel mese di agosto, per i tipi della tipografia Mariapoli di Grottaferrata, è uscito un originale profilo biografico del rev.mo P. Cesare Tagliaferro, morto a Roma il 4 marzo 1962, a cura del P. Franco Mazzarello. Il volumetto ha avuto una indovinatissima presentazione dell'Ecc.mo Mons. Giovanni Ferro.

Detto profilo è stato stilato con la raccolta di « testimonianze » di quanti hanno avvicinato il P. Tagliaferro, per cui la narrazione, anche se ad un certo momento potrebbe sembrare frammentaria, detiene però un carattere di veridicità e vivacità che ne formano anche il pregio.

Il volumetto è stato inviato a quanti hanno conosciuto il caro Padre, già Preposito Generale dell'Ordine nostro dal 1948 al 1954; chi ne desiderasse copia scriva direttamente alla Redazione di VITA SOMASCA, Piazza S. Alessio 23 Roma.

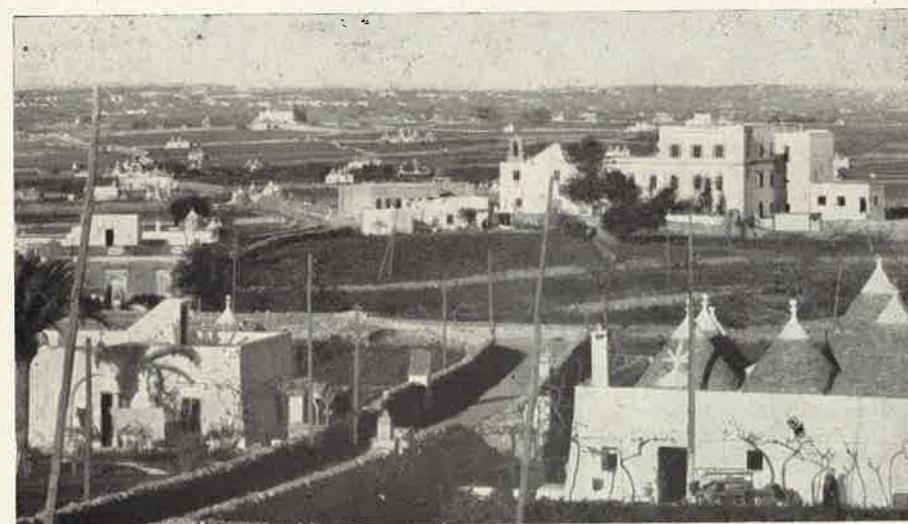
Ci risulta che il profilo è stato apprezzato e gradito. Riportiamo alcune dichiarazioni particolarmente valide.

« Leggerò con grande piacere e sicura edificazione le "Testimonianze" raccolte con amorosa cura e così sapientemente presentate dall'Arcivescovo Giovanni Ferro » (Em.mo Cardinale Giuseppe Ferretto).

« Ringrazio vivamente per l'invio del Profilo spirituale di P. Tagliaferro, che mi fu caro un giorno, come esempio di vita spirituale religiosamente vissuta, e spero mi ricordi un po' in Paradiso. Godo anche di approfittare dell'occasione per dire quanto mi è stata cara, dall'infanzia, la figura di S. Girolamo e l'opera sua, e per augurare ai Padri Somaschi di essere sempre generosamente fedeli allo spirito di S. Girolamo, come P. Tagliaferro » (Mons. Carlo Colombo, Vescovo e teologo personale di S. S. Paolo VI).

« Leggerò con vivo piacere il volumetto inviatomi. Ho conosciuto il santo Religioso durante un suo viaggio in Centro America. Un'anima di Dio! » (Mons. Maffeo Ducoli della Segreteria di Stato).

Il Villaggio del fanciullo "A. Motolese" di Martina Franca



Da molti anni sorgeva in Martina Franca, in provincia di Taranto, un edificio destinato ad accogliere fanciulli e ragazzi orfani. Intitolato al nome di un munifico benefattore, l'On. Prof. Alfonso Motolese, oculista di fama internazionale che nel 1947 aveva dato l'avvio all'opera di assistenza ai poveri figli del popolo, dal febbraio 1961 vede l'opera dei nostri Religiosi.

Il fabbricato già appartenente alla

DALLE NOSTRE CASE

GIL sorge accanto alla bella Chiesa di San Martino; necessitava di nuova direzione e di forte impulso per una adeguata ripresa.

Il P. Luigi D'Amato, designato come Rettore, si mise all'opera e di tutta lena. Creò una calda entusiastica atmosfera di corrispondenza da parte delle famiglie martinesi e delle Autorità. L'Ecc.mo Mons. Guglielmo Motolese, allora Amministratore Apostolico oggi Arcivescovo di Taranto,

accolse con larghissima simpatia i Padri Somaschi.

I benefattori non si fecero attendere: c'era un bisogno grandissimo di restaurare e di ammodernare tutto. E le cose sono state fatte con slancio e rispondenza commovente.

Fu possibile così, dopo pochi mesi dall'ingresso dei nostri Padri, far sorgere anche un piccolo Seminario per i giovanetti pugliesi desiderosi di entrare tra i Figli di S. Girolamo.

La Chiesa di San Martino

Annessa, anzi parte integrante del Villaggio, è la Chiesa dedicata a S. Martino. Di stile barocco settecentesco, ricca di altari con Pale artistiche e di numerose statue delle quali ricordiamo quella recentissima e portata dai Nostri della Madonna degli



Orfani, di S. Antonio, S. Giuseppe da Copertino. Bellissimo anche un Crocifisso in cappella apposita. Sfarzo davvero settecentesco si riscontra nell'Altare maggiore con il suo tabernacolo monumentale e nel pulpito. Pregevoli i marmi intarsiati negli Altari e sui pavimenti. La chiesa è davvero, un piccolo gioiello.

Vogliamo qui riferire una notizia storica. Nella grande Chiesa parrocchiale di Martina Franca, è venerato un quadro raffigurante S. Girolamo Emiliani. Tale quadro è stato donato da una Emiliana, discendente dalla Famiglia di S. Girolamo e trasferitasi da Venezia a Martina Franca.

I nostri hanno inaugurato quest'anno l'Altare dedicato a S. Girolamo con il quadro del Santo opera del pittore romano.



Il Villaggio

Attualmente non dispone di molti locali; può ospitare al massimo un centinaio di ragazzi. E' previsto un ampliamento, o meglio un rifacimento in chiave moderna, ma i tempi non sembrano ora propizi. Verrà pure il giorno della Provvidenza a favore di un maggiore numero di orfani della Valle d'Itria e delle più vaste regioni delle Puglie.

Pur modesto di proporzioni è situato nell'incantevole zona della Val-



La banda... in erba del Villaggio.

le d'Itria, nota ai turisti di tutto il mondo, per i famosi « trulli » di Alberobello. Incanto primaverile tra i mandorli in fiore; suggestione invernale nel manto di neve candida come la calce che dà il tono alla base dei trulli stessi.

L'Istituto, dalla venuta dei Padri, ha visto accresciuta la corrente di simpatia e aumentata la generosità dei martinesi; ed i Padri hanno fatto veri miracoli nell'ammodernamento possibile dell'edificio.

Caratteristica la Banda composta da giovinetti, che sa suscitare nelle ricorrenze religiose e civili l'entusiasmo della popolazione che ammira i piccoli componenti che sanno impegnarsi con sussiego e volontà di adulti.

Auguriamo a questa nuova opera di carità lo sviluppo migliore onde l'opera di S. Girolamo possa ulteriormente estendersi anche ad altre regioni del mezzogiorno d'Italia.



Gioia di una gita.





COMO. Pellegrinaggio a Roma dell'Oratorio SS. Annunziata. Riuscitisimo sotto tutti gli aspetti il pellegrinaggio effettuato a fine giugno di una cinquantina di ragazzi e giovani del vivacissimo Oratorio che ama battezzarsi con l'appellativo assai simpatico « Nun de San Pedar ». Le due foto testimoniano aspetti del fervido pellegrinare a Roma.



14

NOTIZIARIO

SOMASCA. Corsi di Esercizi per giovanetti di A. C. Nel mese di settembre la nostra Casa religiosa ha potuto ospitare vari gruppi di Aspiranti di A.C. della Archidiocesi di Milano, con vera soddisfazione. A quando l'erezione di una Casa tutta destinata a tale opera così necessaria? S. Girolamo suscitò qualche anima generosa che possa dare l'avvio per un'opera urgente e santa.

* * *

LEGNANO. Ventennio della Opera « Mater Orphanorum ». Domenica 26 settembre in Legnano è stato con eccezionale solennità celebrato il XX° della fondazione di questa opera providenziale, sorta l'8 settembre 1945 con l'intervento del P. Antonio Rocco e di un gruppo di anime generosamente consacrate per la salvezza dei poveri e delle giovani nello spirito di S. Girolamo. Lo sviluppo prodigioso di tale Opera testimonia anche esternamente la benedizione del Signore e di S. Girolamo su di essa. Noi formuliamo per il carissimo Confratello e tutte le Oblate della Mater Orphanorum gli auguri di incremento maggiore e di continuo sviluppo per una piena affermazione nella Chiesa di Dio.

MINIMO

MAGENTA. Inaugurazione dell'anno scolastico. Sabato 9 ottobre l'Ecc.mo Mons. Giovanni Ferro ha celebrato la S. Messa e tenuto il discorso per l'inaugurazione dell'anno scolastico. Lo Studentato ha già raggiunto la sua massima capienza; per l'anno venturo bisognerà provvedere all'altra ala. Speriamo nella Provvidenza del Signore!

* * *

PESCIA. Inaugurazione dell'anno scolastico. Domenica 10 ottobre, l'Ecc.mo Mons. Giovanni Ferro ha voluto trovarsi tra i Probandi della Provincia Romana, celebrare la S. Messa e tenere il discorso di apertura dell'anno scolastico 1965/66. L'Ecc.mo è stato festeggiato con sana vivacità dai cari ragazzi di Pescia.

* * *

COMO. Collegio Gallio, visita di Mons. Ferro. Nel pomeriggio di sabato 9 ottobre Mons. Giovanni Ferro, già Rettore dal 1938 al 1945 del Collegio, ha compiuto una graditissima visita. E' stato ossequiato da Superiori ed ex-Alunni che di Lui mantengono un vivissimo grato ricordo.

* * *

ROMA. I nostri Padri all'ultima sessione del Concilio. Alla ripresa del Concilio per l'ultima sessione sono



presenti con il rev.mo P. Generale, gli Ecc.mi Arcivescovi Mons. Giovanni Ferro e Mario Casariego.

* * *

CASALE MONFERRATO. Professione religiosa solenne. Domenica 17 nel nostro Collegio Treviso, il ch. Buzzi Corrado ha emesso i suoi voti solenni, là ove fiorì molti anni fa la sua vocazione. Folla di amici e conoscenti con i Genitori e i numerosi Fratelli essendo la Famiglia Buzzi assai nota a Casale Monferrato. La funzione ha particolarmente commosso giovani presenti al sacro rito, voluto appunto dai Superiori perché sieno suscitate buone vocazioni tra i nostri giovani studenti.

* * *

MAGENTA. Arrivo del M.R.P. Bortolo Stefani. Dopo 24 anni di permanenza alla cura della Parrocchia di S. Maria Maggiore in Treviso, è stato dato dai Superiori Maggiori come confessore della comunità religiosa dei Chierici e Padri dello Studentato Filosofico-Teologico. Il caro Padre che

15

tanta e tanta simpatia ha saputo con la sua bontà semplicità e grazia religiosa conciliarsi in tutta la città di Treviso, ha accettato l'obbedienza con esemplarità e la Comunità di Magenta gode di averlo nel suo seno.

* * *

SOMASCA. *Costruzione nuovo Istituto per Orfani.* E' in fase di avanzata costruzione e si spera per l'estate prossima che possa ospitare i primi cinquanta bambini orfani, i prediletti di S. Girolamo, perché chiamati a vivere proprio là ove Lui fissò la sua dimora ed ove operò per essi tanti prodigi. L'aiuto dei buoni certo non mancherà onde questa opera sia veramente bella e decorosa: un istituto modello sotto tutti i punti di vista.

* * *

COMO. *Crocifisso. Vestizione religiosa.* Il 14 ottobre è stato ammesso al Noviziato con la vestizione religiosa il giovane ragioniere Ronchetti Mario. Ci dia il Signore giovani che sappiano scegliere la sua via in età matura.

* * *

RIO DE JANEIRO. *Diaconato del Ch. D. Marino Nati.* E' stato recentemente ammesso all'ordine del Diaconato il nostro Ch. D. Nati Marino. Auguri vivissimi per il Sacerdozio che riceverà prossimamente in terra cariota.

* * *

VELLETRI. *Trentesimo di Parrocchia e Cinquantesimo di religione del P. Italo Laracca.* La duplice ricorrenza è stata celebrata il giorno 31 ottobre nella Parrocchia di S. Martino. Per l'occasione un elegante Numero Unico reca

le testimonianze della operosità del caro Padre che fa parte del Consiglio Generalizio. Auguri carissimi di VITA.

* * *

CHERASCO. *XXV.mo di Professione religiosa.* Fr. Burdisso Guglielmo il giorno 22 ottobre ha festeggiato il Venticinquesimo di vita religiosa. Auguri fervidi.

* * *

GAVIGNANO di ROMA. *Cinquantesimo della morte del P. Angelo Cerbara.* Il rev.mo P. Generale ha celebrato nel cimitero di Gavignano di Roma la S. Messa di suffragio ricorrendo il giorno 23 ottobre l'anniversario della morte in guerra del P. Angelo Cerbara avvenuta nel 1915. Fu il primo Cappellano militare morto nella prima guerra mondiale.

* * *

PESCIA. *Festa della Madonna degli Orfani.* Domenica 24 ottobre è stata solennizzata la festa del patrocinio della Vergine con l'intervento dell'Ecc.mo Vescovo della diocesi e il solenne pontificale di S. E. Rev.ma Mons. Francesco Tanaka, Vescovo di Takamatsu nel Giappone.



CATTOLICI SOTTO INCHIESTA

(continua da pag. 2 di copertina)

canti — se si possono chiamare praticanti quelli che si accontentano della Messa festiva e della Comunione Pasquale — a Colonia il 27%, a Bruxelles il 28%, a Lione il 21%, a Barcellona il 35%, in Italia il 44%; aggiungiamo un dato... nostrano: a Genova si fanno 2 milioni di Comunioni all'anno, ossia due Comunioni annuali per cattolico!

Un quadro che appare desolante. Che deve far pensare. Chi dice male dei cattolici ha il torto di generalizzare. E' vero. Ma qualche motivo c'è. Simone de Beauvoir ha fatto sua la stereotipa accusa che quelli che non vanno in Chiesa sono migliori degli altri. Elenca nel suo diario — *Mémoires d'une jeune fille rangée* — i motivi che l'hanno spinta ad abbandonare il Cristianesimo e scrive fra l'altro: «In fondo quelli che credevano e quelli che non credevano vivevano esattamente allo stesso modo». Forse c'è un po' di esagerazione. Ma c'è pure del vero quando descrive: «I Mabile facevano beneficenza. Ogni anno andavano a Lourdes con il pellegrinaggio nazionale: i ragazzi come brancadiers, le ragazze lavavano i piatti nelle cucine degli ospizi. Nel loro ambiente si parlava molto di Dio, di carità, di ideale, ma Zaza si accorse presto che tutta

quella gente non rispettava che il denaro e le dignità sociali».

Che i non praticanti siano migliori degli altri non è vero. Assolutamente. E' un'accusa troppo facile per chi intende giustificare la propria posizione. E' invece vero che i cattolici praticanti sono troppo pochi. Gli italiani all'anagrafe sono tutti «cattolici». E nella vita? Nella professione? Nella vita familiare?

Un'inchiesta sui cattolici contemporanei ha dato — oltre ai rilievi positivi, che qui non vogliamo considerare — in risultato i seguenti capi di accusa: sono superbi; farisei; settari; di spirito stretto; fanno gruppo a sé; sono retrogradi; vedono negli altri soprattutto il male; si disinteressano della vita politica; sono legati ad una fazione politica; hanno l'orizzonte ristretto ai piccoli problemi della loro famiglia e del loro campanile; sono puerili; senza spirito di decisione personale e di responsabilità; si criticano fra loro; sono divisi; non sono fedeli al Vangelo.

C'è abbondante materia per un serio approfondito esame di coscienza. Come possiamo pretendere di convertire il mondo se noi che possediamo la ... ricetta siamo ancora tanto distanti dal Vangelo? Quel Vangelo che ci ammonisce: «Voi siete il sale della terra. Ma se il sale diventa insipido con che si salerà? Non è più buono a niente, se non ad essere gettato via e calpestato dai piedi degli uomini».

Ci torna alla mente il cieco di V. Hugo, il quale udendo il turpiloquio dei passanti grida, agitando il suo bianco bastoncino: «Voi! Voi che avete la luce, che ne avete fatto della luce?».

I cattolici sono i depositari privilegiati della Luce: la Luce della verità,